

“CULTI” E GLOBALIZZAZIONE: RIFLESSIONI E DOMANDE

Di Mike Kropveld

Il seguente articolo dal titolo originale *Cults and Globalization: Reflections and Questions*, ” è stato pubblicato su *ICSA TODAY*, vol. 3| n° 2| 2012. L'autore e l'*International Cultic Studies Association*, proprietaria della rivista, ne autorizzano la traduzione e la pubblicazione su questo giornale. Traduzione non professionale di Simonetta Po.

Rivisitazione di una relazione presentata al Simposio Internazionale di Studi Settari (Bangkok, Thailandia) organizzato dalla *Graduate School of Philosophy and Religion – Assumption University* (Thailandia) e dall'Istituto di Studi Religiosi, Accademia di Scienze Sociali, Shanghai, Cina, 15-16 dicembre 2011.

Nella mia presentazione odierna farò una carrellata delle definizioni della parola *culto*. Poi discuterò brevemente di danno e intervento.

Definizioni di *cult* (setta)

[Nota del traduttore: in inglese esiste una differenza concettuale tra il termine “sect” e il termine “cult”, entrambi traducibili in italiano come “setta”. Il concetto espresso dall'inglese “sect” indica un gruppo minoritario staccatosi da una fede maggiore. Si può dire perciò che il cristianesimo delle origini fosse una “setta” rispetto alla fede ebraica, maggioritaria in Palestina all'inizio dell'era cristiana. Allo stesso modo, il luteranesimo nacque come una “setta” del cattolicesimo. Il concetto espresso dal termine “cult”, invece, indica un gruppo con certe caratteristiche di chiusura e di intransigenza che non necessariamente appartengono alla “sect”. Questo articolo riflette sull'uso del termine “cult” e per comodità userò il termine italiano “culto” per definire ciò che nell'immaginario comune corrisponde al concetto di “setta”, un gruppo presumibilmente dannoso per l'individuo e la società.]

Un paio di mesi fa abbiamo assistito a una tempesta mediatica quando un pastore evangelico americano si riferì a Mitt Romney, allora candidato alla dirigenza del Partito Repubblicano statunitense, definendolo “membro di culto” perché aderente alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (comunemente definiti Mormoni).¹ In seguito il pastore precisò la sua affermazione dicendo di considerare i Mormoni un culto teologico.

Ho sentito dire spesso: “Sappiamo tutti che cos'è un culto”. Tuttavia, ritengo che la convinzione di sapere tutti che cos'è un culto sia una congettura, oltre che una generalizzazione. In realtà, non esiste accordo su come definire un culto.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°2 | agosto 2013

In Francia, per esempio, paese che ha assunto un approccio attivo nel rapporto con i culti, il presidente della MIVILUDES, l'agenzia governativa francese incaricata della questione, ha recentemente affermato che “in Francia non esiste una definizione legale di culto, proprio come non esiste in altri paesi del mondo. Non sono a conoscenza di alcun paese al mondo che abbia una definizione di quel tipo”.² I molti rapporti governativi che negli ultimi venti e più anni si sono occupati di culti confermano questa affermazione.³

La parola *culto* può rivelarsi uno dei termini meno chiari da usare. Essa deriva dal francese *culte*, proveniente a sua volta dal latino *cultus* che significa cura, lavoro; coltivazione, cultura; devozione, reverenza... perciò con questa definizione possiamo applicare il termine *culto* a qualsiasi gruppo di credenti religiosi: ai Battisti del Sud, ai Mormoni, ai Testimoni di Geova, ai Cattolici Romani, agli Indù o ai Musulmani. Tuttavia, da diverso tempo il termine ha assunto significati molto diversi.

Mentre il significato originale della parola “culto” ha un'accezione positiva, definizioni più recenti spaziano tra la neutralità e l'estrema negatività.⁴

Negli ultimi due decenni hanno avuto il sopravvento le connotazioni negative. A molti la parola *culto* richiama alla mente immagini di corpi allineati dopo aver bevuto il letale Kool-Aid⁵ o di persone impegnate in azioni brutali su ordine di un leader onnipotente.⁶

Sono stati creati elenchi di cosiddetti culti⁷, elenchi che hanno portato all'assunto che tutti i gruppi di quel tipo sono simili e pericolosi. Per estensione, se un gruppo non è comparso in un elenco ciò non implica necessariamente che esso non rappresenti un problema.

A volte sono stato criticato di “intorbidire le acque” in merito al termine *culto*. Alcuni hanno espresso frustrazione perché, alla domanda se un gruppo fosse o meno un culto, se fosse un culto o una religione, se il gruppo in questione fosse pericoloso, non ho risposto con un “sì” o un “no”. Dopo tutto stavano ponendo domande al direttore esecutivo di Info-Cult!

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°2 | agosto 2013

L'opinione di Info-Cult è che i singoli individui possono avere un'esperienza positiva in un cosiddetto gruppo "cattivo" o una cattiva esperienza in un cosiddetto gruppo "buono". La realtà è che nella nostra società i gruppi esistono su un *continuum*, da quelli che valorizzano l'integrità e le opinioni di ogni proprio membro a quelli ad "alta richiesta", che funzionano in base ai desideri e alle richieste del leader. L'esperienza individuale in un gruppo, o l'impatto che il gruppo può avere sulla società, possono essere influenzati da numerosi fattori. Alcuni dei fattori da prendere in considerazione sono:

- funzionamento generale e evoluzione di un gruppo;
- rapporti tra i membri;
- bisogni psicologici e personalità dei membri; e
- influenza del leader sui membri.

Nel 2006 fui co-autore di un libro intitolato *The Cult Phenomenon: How Groups Function*.⁸ [[Qui in traduzione italiana](#) – N.d.T.] Il volume esamina il modo in cui Info-Cult si è evoluto nel corso degli anni in merito al proprio punto di vista su come funzionano i gruppi, i motivi per cui gli individui entrano in tali gruppi e la natura dei rapporti tra i leader dei gruppi, i loro membri e la società.

Il libro ha in parte avuto origine dalle migliaia di telefonate che Info-Cult ha ricevuto dalla sua nascita nel 1980. Chi chiamava cercava solitamente informazioni e utilizzava il termine *culto* per riferirsi ad un'ampia gamma di gruppi, tra cui:

- gruppi religiosi, politici, psicologici e commerciali in cui il/i leader sembra/no esercitare un'influenza indebita sui seguaci, di solito a beneficio del/dei leader;
- Gruppi fanatici, indipendentemente dal fatto che i leader esercitino un alto livello di controllo psicologico;
- Organizzazioni terroristiche, come il gruppo di Bin Laden, che inducono alcuni membri a commettere orribili atti di violenza;
- Gruppi religiosi considerati eretici o socialmente devianti per cui li si appone l'etichetta di culto;

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°2 | agosto 2013

- Qualsiasi gruppo religioso non ortodosso – benigno o distruttivo;
- Comunità che possono essere fisicamente isolate e socialmente non ortodosse;
- Gruppi New Age, psicoterapeutici, di “guarigione” che difendono la credenza in un ordine trascendente, o azioni che potrebbero verificarsi grazie a meccanismi non coerenti con le leggi della fisica;
- Qualsiasi gruppo abbracciato da un familiare i cui genitori, coniugi o altri parenti concludano – correttamente o meno – che quel gruppo sia distruttivo per il proprio caro;
- Organizzazioni che utilizzano vendite o tattiche di reclutamento ad “alta pressione”, o entrambe le cose;
- Gruppi sociali autoritari in cui i membri mostrano un alto livello di conformità e condiscendenza alle aspettative e alle richieste dei leader;
- Organizzazioni estremiste che propugnano la violenza, la separazione razziale, il fanatismo o il sovvertimento del governo;
- Relazioni familiari in cui un membro esercita una influenza insolitamente alta e apparentemente dannosa su l'altro/i membro/i – per esempio certe forme di famiglia disfunzionale o di “sindrome della donna maltrattata”¹⁰.

Se un gruppo viene etichettato come un culto, dovremmo fare le seguenti domande: chi ha etichettato il gruppo e in che modo è stata designata l'etichetta? Quali criteri sono stati utilizzati e quali ricerche sono state condotte per valutare il gruppo? E, altrettanto significativo, quali informazioni fornisce l'etichetta, per esempio su:

- credenze;
- regole e norme;
- ruolo della dirigenza e dei membri;
- punto di vista su bambini, donne e anziani; e
- interazioni con la comunità in generale del gruppo.

Indipendentemente dall'etichetta che utilizziamo per descrivere un gruppo, resta il fatto che le dinamiche sociali di qualsiasi tipo di gruppi sono complesse e dovremmo osservare e comprendere ogni gruppo individualmente. Dobbiamo evitare a tutti i costi di non differenziare i gruppi.

Contemporaneamente è saggio tenere a mente in che modo usiamo la terminologia collegata ai culti e ai nuovi movimenti religiosi – in particolare quei termini che promuovono una dicotomia di bene-contro-male, fanno poco per contribuire a una migliore comprensione della questione e per sostenere il dialogo tra persone con punti di vista diversi¹¹. Esempi di questi termini sono *movimento anti-setta*, *movimento pro-setta* e *difensore (apologeta) delle sette*. Tali etichette fungono da “cliché blocca-pensiero”, giusto per usare un’espressione tratta dal fondamentale *Thought Reform and the Psychology of Totalism*, libro di Robert Lifton.

Danno

Per quanto io incoraggi un approccio sfumato alla definizione del termine *culto* e alla comprensione del fenomeno settario in generale, ritengo che siamo tutti d’accordo che alcuni gruppi causano danno. Per citare Michael Langone della International Cultic Studies Association (ICSA): “Alcuni gruppi possono a volte danneggiare alcune persone, e alcuni gruppi hanno maggiori probabilità di altri di causare danno.”¹³ Aggiungerei che fattori di possibile contributo al danno sono la dislocazione del gruppo [dove è situato], la natura della sua dirigenza e in quale periodo della sua storia lo stiamo analizzando.

Infatti è stato osservato che i membri dei gruppi possono essere danneggiati in modi diversi, tra cui danno psicologico, fisico e finanziario. A seguire alcuni esempi per ognuna delle tipologie:

Danno psicologico

- Negazione di affetto;
- Attacchi all’auto-stima;
- Accesso limitato o negato all’informazione;
- Accesso limitato o negato all’educazione;
- Abbandono/trascuratezza dei bambini;
- Abbandono/trascuratezza degli adulti non autosufficienti;
- Abbandono/trascuratezza degli anziani.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°2 | agosto 2013

Danno fisico

- Maltrattamenti fisici;
- Deprivazione di cibo e sonno;
- Rifiuto di fornire accesso a cure mediche adeguate;
- Abusi sessuali.

Danno finanziario

- Truffa;
- Richieste finanziarie da parte del gruppo che minacciano il benessere finanziario del membro;
- Lavoro non retribuito;

Ogni qualvolta in una relazione vi sia uno squilibrio di potere è presente un potenziale per l'abuso.

Per esempio:

- Genitore-figlio: abuso infantile;
- Marito-moglie: abuso coniugale;
- Professore-studente: abuso psicologico, abuso sessuale;
- Terapeuta-cliente: abuso psicologico, abuso sessuale;
- Capo-dipendente: abuso sul lavoro;
- Pastore-fedele: abuso sessuale, abuso finanziario;
- Governo-cittadini: abuso dei diritti umani.

Non dovrebbe pertanto sorprendere che persone coinvolte in gruppi religiosi, terapeutici, New Age, occulti o di altro tipo possano essere a rischio di venire danneggiati.

Dobbiamo però essere prudenti perché in alcuni casi possiamo percepire il danno in modo soggettivo e assegnare un significato che è legato alla [nostra] cultura. In Russia, per esempio, alcuni gruppi sono considerati dannosi e descritti spesso come culti perché vengono vissuti come una minaccia a cultura e religione tradizionali; quei gruppi vengono visti come una forma di

imperialismo occidentale. Di recente un membro dei Testimoni di Geova, le cui pubblicazioni sono considerate una “letteratura estremista”, è stato arrestato per possesso di scritti del gruppo.¹⁴ In Nord America, viceversa, non solo i Testimoni di Geova sono liberi di possedere la loro letteratura, ma possono anche distribuirla sui pubblici marciapiedi o andare a suonare alle porte di casa.

All'inizio di questa presentazione ho citato l'affermazione di un pastore evangelico americano in merito a Mitt Romney. Quell'esempio illustra che alcuni gruppi vengono etichettati come *culti* perché deviano in senso teologico dalle credenze di qualche altro gruppo.

Intervento

Nel determinare se un gruppo rappresenti o meno un rischio, e la natura di quel rischio, e nel farsi un giudizio equo e informato su un individuo o un gruppo, è importante fare le seguenti domande:

1. Fino a che punto abbiamo accettato le valutazioni accusatorie fatte da certi singoli o gruppi senza controllare l'accuratezza delle accuse mosse?
2. Abbiamo chiesto documentazione o altri fatti empirici al fine di dare una valutazione informata e critica?
3. Abbiamo prontamente accettato le accuse contro gruppi controversi perché riteniamo che essi siano capaci di fare ciò di cui li si accusa?
4. Se esistono rapporti su problemi connessi a un gruppo controverso, quanto prevalenti sono quei problemi?
5. Diamo per scontato che chi è coinvolto in un gruppo controverso, o il gruppo preso in considerazione, non sia cambiato nel corso del tempo?
6. Dove e in che modo sono state ottenute le informazioni sul gruppo? Quanto rappresentative sono quelle informazioni e, in base alla fonte, quali altri fattori dovrebbero essere considerati?
7. Quali prove esistono per determinare se l'informazione è accurata?
8. Le informazioni provenivano da membri attuali, da ex membri, da famiglie con un caro coinvolto, o da professionisti/altri esperti?
9. Qualcuno ha cercato di stabilire un contatto con l'individuo o il gruppo?

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°2 | agosto 2013

10. Ci siamo informati su quanto sta accadendo nel gruppo: le sue origini, la sua dottrina, il/i suo/i leader, il suo/loro ruolo, e motivazioni ed esperienze dei membri?

Dopo aver valutato un particolare gruppo, dobbiamo essere aperti alla possibilità che possano esistere fatti insufficienti a sostegno di un qualsiasi tipo di intervento. Tale conclusione potrebbe portare sia alla decisione di monitorare la situazione, sia di assumere un approccio “aspettiamo e vediamo”. Dovremmo anche prendere in considerazione il semplice fatto che possa essere un caso di “fumo senza arrosto”.

Se è previsto un intervento da parte di agenzie dello stato, le domande a seguire possono aiutarci a prendere una decisione su un corso d'azione adeguato. Queste domande possono essere anche di aiuto alle famiglie con un caro coinvolto in un gruppo.

1. Che cosa speriamo di ottenere da un intervento? Motivi e obiettivi sono stati fissati in modo chiaro e preciso?
2. Quali strategie possiamo adottare per raggiungere il nostro scopo?
3. Quali sono i pro e i contro nell'adottare un particolare approccio (concentrandosi sui contro)?
4. Quali sono i criteri per valutare se un intervento è o meno riuscito? Per esempio, l'approccio peggiorerà le cose? E se sì, come potrebbe essere modificato?

Vanno tenute a mente anche altre considerazioni:

- Le leggi di diversi paesi richiedono che certi professionisti abbiano l'obbligo legale ed etico di riferire ai servizi sociali ogni minimo sospetto di danno a un minore, a un anziano, a un adulto non auto-sufficiente;
- Ciò che sembra funzionare in un paese potrebbe non essere applicabile in altri paesi per fattori quali, ad esempio, la storia di ogni paese, la sua cultura, le sue leggi, i suoi rapporti con la religione e le esperienze del passato con movimenti settari o totalitari.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 2- n°2 | agosto 2013

- I governi hanno a disposizione un potere immenso e, nel trattare con qualsiasi tipo di gruppo, dovrebbero essere molto cauti nell'utilizzare quel potere. A meno che non esistano motivi seri e legali, lo stato dovrebbe astenersi.
- Situazioni diverse possono richiedere criteri diversi per determinare se un intervento sia o no appropriato e percorribile. Per esempio, una famiglia dovrebbe intervenire quando ha un proprio caro in un gruppo che [la famiglia] percepisce come dannoso? Le autorità statali dovrebbero intervenire per controllare certi gruppi settari?

In questa mia relazione ho sollevato innumerevoli domande che io e altri ci siamo posti nel corso degli anni e sarei molto interessato a conoscere la vostra opinione. Grazie.

Note:

1. 360° di Anderson Cooper, CNN, 8 ottobre 2011 (<http://www.mediaite.com/tv/anti-mormon-pastor-to-anderson-cooper-romney-may-belong-to-a-cult-but-he-is-better-than-obama/>).
2. France 3, domenica 3 luglio 2011, con ospite George Fenech. Traduzione inglese (<http://www.sott.net/articles/show/235545-Georges-Fenech-of-MIVILUDES-Nemesis-of-the-Scientific-Method>).
3. Mike Kropveld e Marie-Andrée Pelland, *The Cult Phenomenon: How Groups Function*, Info-Cult (2006). Si veda appendice 6: Governments and the Cult Phenomenon, pagg. 165-168, (<http://infosect.freeshell.org/infocult/phenomene/English/HTML/doc0018.htm#R248>). [In italiano: <http://xenu.com-it.net/libri/infocult/index.htm>]
4. Ontario Consultants on Religious Tolerance (<http://www.religioustolerance.org/cults.htm>).
5. Riferito al modo in cui i membri del Tempio dei Popoli morirono nell'omicidio/suicidio di massa di Jonestown, Guyana, il 18 novembre 1978. Marshall Kilduff e Ron Javers, *The Suicide Cult: The Inside Story of the Peoples Temple Sect and the Massacre in Guyana*, Bantam Books (1978). Mary McCormick Maaga, *Hearing the Voices of Jonestown*, Syracuse University Press (1998).
6. Due esempi particolarmente significativi nella provincia del Quebec dove io risiedo sono 1) L'Ordine del Tempio Solare in cui oltre settanta persone morirono in tre stati diversi, in omicidi e suicidi rituali collettivi decisi nella provincia del Quebec. L'elemento scatenante degli omicidi/suicidi fu l'assassinio nel settembre 1994 a Morin Heights, paese poco fuori Montreal, di una coppia di sposi, e del loro figlio di tre mesi, che aveva cercato di fuggire dal gruppo. 2) Il gruppo guidato da Roch "Moses" Theriault aveva una storia di abusi fisici e sessuali sui suoi membri, tra cui l'omicidio per mano di Roch Theriault di uno dei suoi membri.
7. Si veda per esempio quanto segue: 1) Francia – "*Les Sectes en France*", Rapport Fait au Nom de la Commission D'Enquête sur les Sectes (22 dicembre 1995, <http://www.assemblee-nationale.fr/rap-enq/r2468.asp> - in italiano <http://xenu.com-it.net/txt/guyard.htm>). 2) Belgio - *Chambre de Représentant de Belgique: ENQUETE PARLEMENTAIRE vivant à élaborer une politique en vue de lutter contre les pratiques*

Giornale online registrato al Tribunale di Udine al N. 7/2012 del 19/04/2012- <http://www.abusie vessazioni.it/>

- illegale des sectes et le danger qu'elles représentent pour la société et pour les persone, particulièrement les minueurs d'âge* (28 aprile 1997); Parte I (<http://www.lachambre.be/FLWB/pdf/49/0313/49K0313007.pdf>), Parte II (<http://www.lachambre.be/FLWB/pdf/49/0313/49K0313008.pdf>).
8. Mike Kropveld e Marie Andrée Pelland (vedi nota 3).
 9. Vedi nota 3. Vedi anche Mike Kropveld, "Governments and Cults". Presentazione al convegno INFORM/CESNUR, *Twenty Years and More: Research into Minority Religions, New Religious Movement and 'the New Spirituality'*, Londra, 2008 (http://infosect.freeshell.org/infocult/kropveld_inform2008.pdf).
 10. Adattato da "The Definitional Ambiguity of 'Cult' and ICSA's Mission", Michael D. Langone, PhD (http://cultmediation.com/infoserv_articles/langone_michael_definitional-ambiguityofcult.asp).
 11. Michael Kropveld, "An Example for Controversy: Creating a Model for Reconciliation", *Cultic Studies Review*, Vol. 2, No. 2, 2003, pagg. 130-150. Accessibile all'indirizzo: <http://infosect.freeshell.org/infocult/ControversyCSR.doc>.
 12. Robert Jay Lifton, *Thought Reform and the Psychology of Totalism: A Study of "Brainwashing" in China*, W.W. Norton and Company (1961).
 13. Michael Langone, *Cultic Studies Journal*, Vol. 18, 2001, pag. 1.
 14. Una versione precedente di questo articolo, presentata a Bangkok, indicava che il membro arrestato era stato condannato a due anni di carcere. Tale informazione proveniva dall'articolo in *Asia News*, "Jehovah's Witness gets two years in prison for possession of 'extremist literature'" (<http://www.asianews.it/newsen/Jehovah%E2%80%99s-Witness-gets-two-years-in-prison-for-possession-of-%E2%80%9D-19529.html>). Non sono riuscito a trovare altri riferimenti a quell'informazione; altri articoli indicano che il membro arrestato fu condannato a 100 ore di lavoro comunitario. Sophia Kishkovsky, "Russian Terror Law Has Unlikely Targets", *The New York Times*, 3 novembre 2011 (<http://www.nytimes.com/2011/11/04/world/europe/russian-terror-law-has-unlikely-targets.html>).
"Russian court finds Jehovah's Witness guilty of inciting hatred", *Amnesty International*, 3 novembre 2011 (<http://www.amnesty.org/en/news/russian-court-finds-jehovahs-witness-guilty-inciting-hatred-2011-11-03>).
 15. I gruppi "contro le sette" sono costituiti principalmente da cristiani protestanti conservatori che etichettano come culti i gruppi che mantengono credenze non ortodosse o eretiche in base alla loro interpretazione della Bibbia. Ontario Consultants on Religious Tolerance (<http://religioustolerance.org/ccm.htm>).
 16. Per ulteriori dettagli si veda: 1) Mike Kropveld e Marie-Andrée Pelland (vedi nota 3) e 2) Mike Kropveld, "A Comparison of Different Countries' Approaches to Cult Related Issues", relazione presentata al convegno della Federazione Europea dei Centri di Ricerca e Informazione sul Settarismo (FECRIS), *Cults and Esotericism: New Challenges for Civil Societies in Europe*, (Amburgo, 28 aprile 2007) (<http://infosect.freeshell.org/infocult/HamburgpresentationFECRISFinal-web.pdf>).